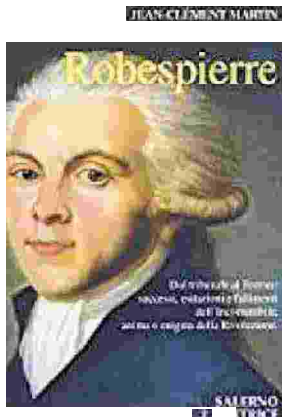


MARTIN

## Sia nel bene che nel male l'affascinante Robespierre



Robespierre va di moda. Anzi, non è mai andato giù di moda. Meglio: non è una moda. Perdura nel tempo, inossidabile. È sempre stato ed è un contemporaneo, allora come oggi. In Francia – numerose le associazioni di sostenitori – assolutamente sì, ma anche altrove. Da alcuni considerato un criminale, per altri è l'incarnazione più autentica della rivoluzione, la sua anima profonda. Senonché non pochi direbbero che quell'anima è nera. Aggiungiamo che di nuovi Robespierre in circolazione ce ne sono diversi, tutti evidentemente taroccati. Comunque, più o meno, si spacciano per epigoni di Maximilien l'incorruttibile, il rivoluzionario, l'uomo del Terrore e via dicendo. Una sua biografia, ben documentata, è uscita a Roma da Salerno editrice. L'autore è Jean-Clement Martin, settantenne, professore emerito alla Sorbona, e il titolo italiano – "Robespierre" e nulla più – rimaneggia, mutila, quello originale francese, che suona: "Robespierre. La fabrication d'un monstre", pubblicato a Parigi nel 2016. Un mostro, dunque, costruito. Quindi c'è la narrazione, lo story telling, la post verità. La menzogna. Rimane l'cnigma. Ragion per cui il ghigliottinatore ghigliottinato (la sua morte mette definitivamente la pietra tombale sulla rivoluzione francese) continua nel bene e nel male ad affascinarci, a sedurci. La traduzione dal francese è di Alessandra Manzi. (scud)

Jean-Clement Martin  
ROBESPIERRE

Salerno, 270 pag., 22 euro

